

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 6 (2002)

Artikel: Artigiani e commercianti e altri professionisti ticinesi a San Pietroburgo nell'Ottocento : un primo approccio
Autor: Redaelli, A. Mario / Todorovic, Pia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047901>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A. Mario REDAELLI e Pia TODOROVIC

Artigiani e commercianti e altri professionisti ticinesi a San Pietroburgo nell'Ottocento

Un primo approccio

La presenza di ticinesi a San Pietroburgo al di fuori delle professioni legate all'edilizia è stata fin qui ignorata; ma non per questo è da trascurare.

Quale primo approccio al tema abbiamo scelto un gruppo di protagonisti attivi in settori diversi e per i quali la raccolta di notizie è stata più fruttuosa.

GIOVANNI DOMENICO DE GIORGI

Un bleniese fabbricante d'ombrelli e di parasole a San Pietroburgo

Il 4 ottobre 1860 morì a San Pietroburgo Giovanni Domenico De Giorgi di Aquila in Valle Blenio. Fu sepolto in quella città nel cimitero cattolico di Maria nel quartiere di Vyborg. Il suo decesso è stato notificato dal Console Generale della Confederazione a San Pietroburgo, Louis François Loubier, al Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino a Bellinzona.¹

Giunto a San Pietroburgo nel 1815 il De Giorgi esercitò dapprima la professione di cioccolatiere, poi quella di fabbricante d'ombrelli e di parasole. Quando la concorrenza lo costrinse a rinunciare a questi mestieri compose un unguento per il quale andò a cercare smercio a Londra e a Milano; nemmeno l'unguento fece miracoli. I pochi soldi che possedeva furono assorbiti dalle spese di viaggio. Al suo rientro a San Pietroburgo fu preso a carico dalla Società svizzera di beneficenza, che gli concesse una pensione alimentare e pagò le spese del suo funerale.

Giovanni Domenico era stato battezzato nella chiesa parrocchiale di Aquila come risulta dalla registrazione:

“Mille sette cento ottanta sette, dieci otto d'Agosto. Giovanni Domenico figlio di Francesco de Giorgi e di Teresa Neri legittimi consorti abitanti nella terra di Ponto Aquileseo sotto questa parrocchiale di San Vittore d'Aquila, nato quest'oggi alle ore dodici circa è stato battezzato da me infrascritto in questa suddetta Parrocchiale. Il compare è stato il Signor Domenico Emma figlio del quondam Carlo, la comare è stata la Signora Lucia moglie del Signor Giovanni Gioldelli, tutti e due della Cura d'Olivone. Per fede: Prete Ambrogio Ganna Curato d'Aquila”.²

¹ Archivio Federale Berna (AFB) E, 2200, 75, 77, 32.

² Registro dei battesimi. Microfilm in Archivio Diocesano Lugano (ADL).

Il De Giorgi era arrivato in Russia nel 1815, all'età di 28 anni. Non meraviglia che abbia esercitato la professione di cioccolatiere, in quanto sappiamo che il suo paese d'origine, Aquila, fu la culla dei cioccolatieri bleniesi. In questo comune non vi è una famiglia che non annoveri fra i suoi antenati un fabbricante di cioccolata.⁵

All'inizio del XIX secolo un Vittore De Giorgi si trovava a Francoforte sul Meno quale fabbricante di cioccolata e, nella stessa epoca, vi furono cioccolatieri della famiglia De Giorgi d'Aquila anche a Magonza.⁴ Non è possibile stabilire entro quali limiti Giovanni Domenico abbia esercitato questa attività e quale motivo lo abbia portato a riqualificarsi.

Il 7/19 luglio 1822 il Consolato di San Pietroburgo conferma che Giovanni Domenico ha imparato ed esercitato a Milano la professione di "fabbricante di parapigioggia e parasole".⁵ Come tale è membro del "Corps des Maîtrises étrangères" di questa città, dove ha il suo "atelier" ed il suo domicilio.⁶

Il 5 febbraio 1839 il vedovo Giovanni Domenico De Giorgi, di 56 anni, si sposa nella chiesa cattolica di Santa Caterina a San Pietroburgo con Maria Leskele, d'anni 23, finlandese di nascita e di religione luterana.⁷ Non è stato possibile trovare il nome della prima moglie e nemmeno il luogo e la data del primo matrimonio, dal quale non risulta discendenza. Dall'unione con Maria Leskele nasce il figlio Alessandro, battezzato nella stessa suddetta chiesa il 4 dicembre 1839.⁸

Il 13 gennaio/4 febbraio 1848, Giovanni Domenico De Giorgi chiede al Governo ticinese di ammettere suo figlio quale cittadino originario del Comune di Aquila.⁹ Nel Registro della popolazione di questo Comune troviamo infatti la sua iscrizione al numero progressivo 52.

Il centro della manifattura italiana di parapigioggia e di parasole si situa sulla sponda occidentale del Verbano, sulle alture sovrastanti la località di Stresa.¹⁰ Artigiani di questa regione si trasferirono nei centri della Lombardia e del Piemonte per esercitare il loro mestiere e vi piantarono bottega. Altri divennero invece ombrellai ambu-

⁵ Federico Bruni, *I cioccolatieri. Dall'artigianato all'industria*, Bellinzona-Lugano, 1946.

⁴ Ibidem, pp. 20 e 21.

⁵ AFB, E 2200, 86, 38.

⁶ AFB, E 2200, 86, 40.

⁷ Estratto dal *Liber examinum quae instituuntur ante celebrationem matrimoniorum in Ecclesia Romano-Catholica Parochiali Petropolitana S. Catharinae V. et Mar: ab anno 1831 ad 1839*. F.o 278 v. "Trauungsakt des Herrn Johannes Dominicus De Giorgio eines Sohnes von Franz und Theresia geborene Neri eines Wittwers katholischer Religion 56 Jahre alt mit der Jungfer lutherischer Confession Maria Leskele einer Tochter von Johannes und Ulrica geborene Temann, 23 Jahre alt, zu St. Petersburg 1839, den 5. Februar geschlossen". *Central'nyj Gosudarstvennyj Istoriceskij Archiv (CGIA)*, 347,1,61.

⁸ Estratto dal Registro dei battesimi della chiesa cattolica di Santa Caterina a San Pietroburgo. AFB E, 2200, 40, 569.

⁹ Archivio di Stato Bellinzona (ASB), *Esibiti al Consiglio di Stato del Canton Ticino*, n° 77678.

¹⁰ *Museo dell'ombrello e del parasole*, Torino 1989.

Armando Aghina, *L'ombrello. La sua storia e quella del "lüsciat" del Lago Maggiore*, Intra 1989.

Christiane Spary, *Parasol- und Parapluiemacher. Sozialhistorische Analyse eines regressiven Handwerks*. Reihe III. Geschichte und ihre Wissenschaften. Bd. 6343, Frankfurt am Main 1995.

Giuseppe Morazzoni, *L'ombrello; contributo alla storia della moda e del costume*, Milano 1956.

lanti, girovagando per borgate e città. La storia di questo artigianato è racchiusa nel Museo dell'ombrello e del parasole, in località di Cignese, al centro della culla degli ombrellai d'Italia, aperto nel 1939. Verso la metà dell'800 si tenevano su questa sponda del Verbano delle vere e proprie fiere annuali, durante le quali si concludevano contratti, si saldavano i conti, si reclutava manodopera per la bottega, si acquistavano merci, stoffe e parti mobili per ombrelli. La più conosciuta di queste fiere era quella del 1° gennaio a Carpugnino, che si tenne l'ultima volta nel 1939.

SAVERIO LAGHI

mastro salumiere luganese a San Pietroburgo

Il Registro degli Svizzeri a San Pietroburgo dal 1839 al 1876, conservato nell'Archivio Federale a Berna¹¹, contiene la seguente registrazione:

“1842, 31 luglio, Saverio Laghi, salumiere, da Lugano, Ticino, in Russia dal 1830”.

Il “salamaro Laghi” compare in una lettera che l'architetto Leone Adamini¹² scrisse da San Pietroburgo il 12 settembre 1844 al fratello Bernardo, prevosto a Agno.¹⁵

“Saverio Laghi nativo e cittadino di Lugano” è iscritto quale “mastro macellaio”, nella “Corporazione dei mastri macellai stranieri” della città di San Pietroburgo, come risulta da un'attestazione del Console Generale della Confederazione Svizzera in data 14/2 giugno 1852.¹⁴

Si ritrova il “mastro Saverio Laghi” nel “Tableau des Suisses à Saint Pétersbourg en 1857”.¹⁵

Saverio Andrea Pietro Laghi è nato a Lugano il 4 gennaio 1803 ed è stato battezzato il giorno 6 seguente nella parrocchia di San Lorenzo.¹⁶

Il 12 maggio 1852 “Franciscus Xaverius” Laghi si sposa con Caterina Freimann, nella chiesa cattolico romana di Santa Caterina a San Pietroburgo.¹⁷ Dalla loro unione nasce la figlia Camilla Rosalia, battezzata il 16 maggio 1852.¹⁸

¹¹ AFB, E 2200, 86, 35.

¹² Leone Adamini di Tomaso, nato a Bigogno d'Agra nel 1789, dal 1816 a San Pietroburgo, architetto, consigliere di corte e cavaliere, morto a San Pietroburgo nel 1854 e sepolto nel cimitero luterano sull'Isola di San Basilio. (A. Mario Redaelli e Pia Todorovic, *Biografie. Ticinesi e compatrioti italiani nei cimiteri di San Pietroburgo*. Quaderni La Ricerca 7, Lugano 1999, p. 36).

¹³ Il Laghi vanta un credito di 200 rubli verso il defunto Pietro Visconti, per salami forniti. A. Mario Redaelli, *Lettere da San Pietroburgo e dintorni dei costruttori Adamini di Bigogno d'Agra 1800-1863*, dattiloscritto, Sorengo 1997.

¹⁴ AFB, E 2200, 86, 40, N° 862.

¹⁵ AFB, E 2200, 86, 25.

¹⁶ ADL, Registro dei battesimi della Parrocchia di San Lorenzo. “Anno Domini 1803, die vero 6.ta Januarij. Ego [archipresbiter] Franciscus Riva baptizavi infantem die 4ta natum ex Andreae fil. Xaverij Laghi et ex Josepha fil. Dni Petri Catarozzi civitatis Goritiae in Natione Austriaca legitimis jugilibus hujus Paraeciae. Cui nomina imposui Xaverij Andreae Petri. Patrini fuere dictus supra Xaverius, et Ursula Magini”.

¹⁷ AFB, E 2200, 86, 40, N° 860. “N° 270 - Acte de mariage, en latin, de Franciscus Xaverius Laghi avec Catharina Freimann. Petropoli anno 1852 die 12 Maji”.

¹⁸ AFB, E 2200, 86,40, N° 861. “N° 290 - Acte de baptême, en latin, de Camilla Rosalia, fille des susdits époux Laghi, v. N° 860. Petropoli die 16 Maii 1852”.

Nel 1852 il Laghi va in congedo a Lugano, da dove riparte il 1° ottobre; è di nuovo a San Pietroburgo il 27 dello stesso mese.¹⁹

Egli intrattiene legami d'affari con la patria.²⁰ Con lettera del 9/21 maggio 1861, autorizza Antonio De Filippis²¹ “a comperare dal dottor Galli e di gestire un fondo detto Moretto situato tra Soldino e Cortivallo nelle vicinanze di Lugano”. La conferma di questo trapasso si trova nel Catasto del Comune di Breganzona²² ovvero nella “Partita parziale dei possessi catastati nel comune di Breganzona, di ragione del Signor Saverio Laghi fu Andrea di Lugano”.

Il salumiere Laghi ha la sorte favorevole, al punto di sentirsi al sicuro nel contrarre un debito rilevante. Il 7/19 giugno 1863, infatti, “Zaverio Laghi nativo e patrio di Lugano”, invia da San Pietroburgo una procura allo stesso Antonio De Filippis per la conclusione di un prestito fino a 13000 franchi.²³ Questa è l'ultima notizia del Laghi a San Pietroburgo.

Non conosciamo purtroppo il luogo e la data del suo decesso.

Le salumerie di San Pietroburgo nell'800.²⁴

Le più pregiate salumerie erano in mano ai tedeschi, i quali ricevevano ordinazioni dai migliori negozi gastronomici. Ecco come si presentava una salumeria d'allora: “nelle vetrine pendevano salumi d'ogni tipo, salsicce lunghe, sottili, grosse, corte, italiane, polacche, salsicce di Uglic [regione nel Governatorato di Jaroslav a nord-est di Mosca], ecc.; si vendevano anche lingue di bue affumicate, sui davanzali erano esposte teste di maiale farcite e, tutt'intorno polli e fagiani arrosto, quest'ultimi con le ali e le code ben arrangiate da sembrare vivi. Sopra la porta era fissata una testa di bue con le corna dorate e sulla soglia un ferro di cavallo portafortuna. All'interno della bottega le salsicce erano appese con ganci fissati al soffitto”.

A San Pietroburgo i salumieri russi venivano prevalentemente da Uglic. Le loro botteghe si trovavano solitamente ai margini della città e vi si fabbricavano soprattutto salsicce cotte, a basso prezzo, vendute agli operai. Occupavano da 10 a 15 addetti che producevano ogni giorno fino a 20 pud [oltre 3 quintali] di salsiccia cotta.

La produzione di salsicce raggiunge il suo apice durante l'estate e l'autunno, d'inverno cala e durante la quaresima stagna del tutto. Dopo la quaresima vi è un boom della carne. Nei negozi gastronomici si vende anche il noto prosciutto di Tambov e, per i gusti “raffinati”, perfino il prosciutto di orso.

¹⁹ A. Mario Redaelli e Pia Todorovic, *Montagnola San Pietroburgo. Un epistolario della Collina d'Oro 1848-1854*, Lugano 1998, lett. 43 e 45.

²⁰ *Registro degli atti del Consolato Generale della Confederazione Svizzera a San Pietroburgo*, AFB, E 2200, 86, 41, N° 1325.

²¹ La famiglia De Filippis possedeva beni nel luogo di Soldino e sul confinante comune di Sorengo.

²² Archivio comunale di Breganzona.

²³ AFB, E 2200, 86, 41, N° 1438.

²⁴ Anatolij Aleksandrovic Bachtiarov, *Brjucho Peterburga. Ocerki stolicnoj zizni, Sankt-Peterburg*, 1887, ristampa Sankt-Peterburg 1994, pp. 45-48. Traduzione di Pia Todorovic Redaelli.

ERCOLE NICOLI

Un luganese farmacista a San Pietroburgo

Qui si dimostra l'importanza degli epistolari tra il Ticino e San Pietroburgo e viceversa. L'architetto Leone Adamini²⁵ di Bigogno d'Agra, scriveva il 3 luglio 1845 da San Pietroburgo al fratello don Bernardo prevosto di Agno.²⁶

“Come buon Amico del Sig.r Dottore Nicoli mi farete piacere di rimetterci queste due lettere e nel istesso tempo dirgli che il suo nipote Ercole è in procinto di maritarsi con una giovane bella, buona, ben educata, e ricca, questa é una certa Zimmermann, ha quatro fratelli e tre sorelle; come che Nicoli mi ha interessato in questo matrimonio ed ho parlato al Padre della sua futura che è richissimo, mi disse che per presente le comprerà una spezieria che costerà tra gli ottanta e i cento mille ruboli non meno [...]. Questo ha una fabbrica di seta, e una di cappelli, ha la sua fabbrica alla porta di Petergof; ma cosa dico fabbrica! potrei dire Città perché nel suo sito ha tante case ed un giardino che si potrebbe fabbricare quattro volte Lugano, insomma questo è un partito che non capita più in cento anni. [...] Adesso fa bisogno l'approvazione di suo Padre, unita a quella del suo Zio che tanto lo ama, ed ancora un'altra cosa, se potessero fornirli un poco di denaro per potersi mettere in ordine perché non sarebbe bene che dovesse principiare avanti il matrimonio per pregare per denaro, perché il Padre di Lei mi ha domandato lo stato de suoi Parenti, ed io gli ho detto che il Padre è proprietario di molte case a Milano e che lo Zio ha dei buoni capitali e che un qualche giorno deve ricevere la sua parte [...]. Dunque vi prego d'impegnare anche la vostra amicizia verso il Sig.r Dottore che lui s'impegna verso suo fratello padre di Ercole, del esito ne rispondo io perché conosco benissimo la famiglia e quando il Nicoli avrà una buona spezieria son sicuro che avrà non meno di 12 a 15 mille ruboli di rivenuta annuale, sicche vedete che il partito è buono e degno di accettare [...]”.

Il contenuto della lettera ha trovato riscontro nei documenti pietroburchesi; anzitutto con le nozze di Ercole Nicoli. Nel Registro dei matrimoni della chiesa cattolica di Santa Caterina di San Pietroburgo sono riportate le nozze celebrate il 17 febbraio 1846 tra Ercole Nicoli, figlio di Francesco e di Maddalena Pusterla, cattolico, di 29 anni, e Adelaide Zimmermann, figlia di Ferdinando e di Caterina Handerger, luterana, di 22 anni.²⁷

Segue la puntuale notizia dell'avvenuto matrimonio nella lettera del 22 febbraio 1846 di Leone Adamini al fratello don Bernardo.²⁸

“Finalmente ecco il matrimonio di Nicoli consumato, fu celebrato il 17 corrente, ora stà nella sua spezieria che gli ha comperato il suo socero, lui mi disse che l'ha pagata 124500 ruboli”.

²⁵ vedi nota 12.

²⁶ Redaelli, *Lettere da San Pietroburgo*. Lett. di Leone, n° 49.

²⁷ *Liber coniugatorum Romano-Catholicae parochialis Petropolitanae Ecclesiae sub titulo S. ae Catharinae Virginis et Martyris ab Anno 1844 ad 1856 an.* F° 38 verso. CGIA, f. 347, op. 1, d. 65.

²⁸ Redaelli, *Lettere da San Pietroburgo*. Lett. di Leone, n° 50.

È ancora l'Adamini a tenere il contatto con i parenti del Nicoli, tramite il fratello prete, l'11 maggio 1846.²⁹

“Lui [Nicoli] dimora come un prencipe, e si diporta come un vero, ed onesto Galantuomo, ha la più buona Moglie che meglio non la poteva trovare, e fa grandi affari tanto più che quest' anno a Pietroburgo fu come una piccola colera, morivano per giorno fino a settecento persone, e qualcheduno dicevano anche di più”.

La formazione Pietroburghese di Ercole Nicoli

In un incarto dell'Archivio Statale Storico Russo di San Pietroburgo si conserva un rapporto del Direttore della Sezione di Medicina presso la Corte, baronetto Jacov Villie, al Ministro della Corte imperiale, del 19 aprile 1843, riguardante l'assunzione del farmacista Nicoli per il posto vacante di assistente farmacista presso la farmacia di Corte.³⁰ Al rapporto è allegato il diploma dell'Accademia medico chirurgica per il titolo di farmacista rilasciato al Nicoli e il giuramento per la nazionalità russa.

Il 21 aprile 1843 viene confermata l'assunzione del Nicoli nella Farmacia di Corte.³¹

Ercole Nicoli, come visto, si sposa il 17 febbraio 1846; da quel momento si occuperà della propria farmacia e dovrà rinunciare al suo impiego presso la Farmacia di Corte. In data 7 aprile 1846 viene confermata la sua sospensione per motivi familiari³², con un attestato che recita:

“Nel 1838, Nicoli è stato riconosciuto farmacista dall'Accademia medico chirurgica imperiale di San Pietroburgo. Ha iniziato il suo servizio come assistente farmacista di Corte il 21 aprile 1843. Ha svolto questa funzione per due anni e nove mesi e mezzo”.³³

Il suocero Ferdinando Zimmermann.

Anche su questo punto le informazioni di Leone Adamini combaciano con i fatti. L'indirizzario di San Pietroburgo del 1844³⁴ menziona la fabbrica di cappelli e di seta Zimmermann al N° 51 e 53 del Novo Ekateringofskij Prospekt (Rione di Narva) ed un negozio di cappelli Zimmermann sul Nevskij Prospekt, al N° 27. L'Atlante di Cylov³⁵ indica un vasto appezzamento confinante con lo Staropetergofskij Prospekt, attuale denominazione del Novo Ekaterinskij Prospekt. Questa Prospettiva esiste tuttora; partendo dall'Obvodnyi Kanal conduce direttamente all'arco trionfale, “Narvskje Triumfal'nye vorota”, che immette a Petergof.

²⁹ Ibidem, lett. n° 51.

³⁰ Rossijskij Gosudarstvennyj Istoriceskij Archiv (RGIA), f. 472, op. 3, d. 271, 1843, l. 16.

³¹ Ibidem, l. 20 - 21.

³² RGIA, f. 472, op. 3, d. 464, l. 1.

³³ Ibidem, l. 2 r. e v.

³⁴ K.M. Nistrem, *Adres-kalendar' sankt-petersburgkich zitelej*, Sankt-Peterburg 1844, vol. 1, p. 174.

³⁵ N. Cylov, *Atlas trinadcati castej S. Peterburga podrobnym izobrazeniem nabereznyh ulic pereulkov kazennyh i obyvatel'skich domov*, Sankt Peterburg 1849, p. 89.

Documenti luganesi

L'ascendenza luganese di Ercole Nicoli è provata dalla registrazione del matrimonio dei suoi genitori, Francesco fu Giovanni Antonio Nicoli "di questa parrocchia di San Lorenzo" di Lugano, con Maddalena fu Carlo Pusterla di Lonate Ceppino in Provincia di Varese, celebrato nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, il 18 settembre 1815, all'altare della Madonna delle Grazie.⁵⁶

Si è potuto dare un nome anche allo "zio dottore fratello del padre di Ercole", più precisamente in base all'iscrizione della sua famiglia nel Libro della popolazione di Lugano del 1824⁵⁷: Giovanni Antonio Nicoli aveva sposato Cecilia Perabò che gli diede due figli, Francesco e Antonio medico chirurgo, rispettivamente padre e zio di Ercole.

Ercole Nicoli in visita alla casa Camuzzi di Montagnola

A San Pietroburgo visse e lavorò l'architetto Agostino Camuzzi di Montagnola, dal 1828 al 1854, contemporaneamente al citato Leone Adamini e a suo fratello Domenico. Del Camuzzi si è conservato uno scambio epistolare con Montagnola dal 1845 al 1854.⁵⁸ Due lettere contemporanee parlano della visita a Montagnola di Ercole Nicoli, che si trovava in congedo a Lugano. Ambedue furono spedite da Certenago di Montagnola, al Camuzzi a Pietroburgo.

L'una è scritta da Costantino Berra il 28 settembre 1851⁵⁹:

"Cugino Carissimo! L'altro giorno mi giunse improvvisamente a Certenago la visita del comune amico Nicoli. Se m'abbia fatto piacere te lo lascio immaginare. Parlammo moltissimo di te, di tutta la tua famiglia, e degli amici tutti di Pietroburgo. Il Nicoli quantunque stanco del viaggio da Lugano a Certenago si mostrò desiderosissimo di vedere la tua abitazione e giardino; andammo perciò a Montagnola, e nonostante il tempo piovoso potemmo ammirare la bella vista della casa e l'eleganza del giardino. Il Nicoli ti dirà tutto a bocca. Esso graziosamente s'incarica d'esserti latore di queste poche righe che scrivo in tutta fretta, atteso la sua sollecita partenza. [...]".

La seconda è scritta dall'amico Francesco Berra ed è datata il giorno seguente quella del cugino, il 29 settembre 1851⁴⁰:

"Mio carissimo amico. Conducendo ieri l'altro una signora nostra amica a vedere il tuo giardino e la tua casa vi abbiamo incontrato il Signor Nicoli, il quale col Costantino Berra era andato là per poter portare a Madame Camuzzi qualche fiore del tuo giardino. Potrai facilmente immaginarti come eravamo contenti di trovare qualcheduno che ti avesse visto da vicino, e che sapesse darci tue notizie. Gentilissimo si offerse di portare questa letterina ed il qui unito pacchettino".

⁵⁶ Registro dei matrimoni della Parrocchia di San Lorenzo, Lugano, in ADL.

⁵⁷ ASL, anno 1824, f.° 91, n° progr. 1440.

⁵⁸ Redaelli - Todorovic, *Montagnola San Pietroburgo*.

⁵⁹ Ivi, lettera n° 29.

⁴⁰ Ivi, lettera n° 30.

GIOVANNI REZZONICO

Un luganese fabbricante di tabacchi a San Pietroburgo

Giovanni Rezzonico giunge a San Pietroburgo il 28 giugno del 1839, all'età di 29 anni.⁴¹ Meccanico di professione, il Rezzonico lascia Lugano con in tasca, o almeno nella mente, il progetto di una macchina per la produzione di tabacco da fiuto da far brevettare a San Pietroburgo.

Nei primi anni venti del XIX secolo nella regione luganese, ma non solo, si assiste ad un forte sviluppo della coltivazione del tabacco. A Lugano si contano 12 fabbriche. Questo sviluppo porta con sé una sempre maggior coscienza, in vari strati della popolazione, delle possibilità di sfruttamento del tabacco.⁴²

Lo scopo del Rezzonico è quello evidentemente di conquistare il mercato di San Pietroburgo con il tabacco da fiuto o da presa o da naso (*tabac à priser*), fino allora poco importato in Russia.

A San Pietroburgo vivono due suoi conoscenti, gli architetti Leone Adamini di Bigogno d'Agra, in quella città dal 1816, e Agostino Camuzzi di Montagnola, giuntovi nel 1828, i quali certamente erano cogniti delle possibilità offerte dal mercato locale.

Il 19 settembre 1839, a meno di tre mesi dall'arrivo del Rezzonico a San Pietroburgo, i tre inoltrano al Dipartimento delle Manifatture e del Commercio Interno l'istanza per ottenere il "brevetto di fabbricazione di una macchina per la lavorazione di diversi tipi di tabacco da presa".⁴³ L'omologazione è registrata il 12 ottobre 1840, dopo un anno di burocrazia.

Nel 1843 si ha la notizia laconica di un primo incendio del mulino per il tabacco. Nel 1845 si sa che la fabbrica Rezzonico era ubicata presso il posto di blocco all'entrata in città, nel rione Vyborgskaja "sul territorio della dacia del conte Lanskoj". In quell'anno la fabbrica bruciò la seconda volta, fino alle fondamenta con tutti i beni; rimase solo la macchina brevettata per produrre il tabacco da presa.

Questa disgrazia costrinse il Rezzonico a trasferire la fabbrica nel rione Litejna sulla prospettiva Nevskij, nella casa Aleksandrov, con la famiglia e quel poco che gli rimaneva dei suoi averi.

In questa nuova fabbrica lavoravano almeno 20 operai - ciò che parla a favore di una azienda ben avviata - che producevano tabacco da presa e da fumo, sigari e sigarette.

Il fabbricante e commerciante della terza ghilda Giovanni Rezzonico teneva anche uno spaccio di tabacchi nel rione della chiesa cattolica di Santa Caterina, un luogo d'incontro della numerosa colonia italo ticinese di San Pietroburgo.

Le vicende della fabbrica Rezzonico si sono protratte per 10 anni. Il brevetto è scaduto il 10 ottobre 1850. Nel gennaio del 1851 Giovanni Rezzonico si trovava di nuovo a Lugano.

⁴¹ Registro degli Svizzeri a San Pietroburgo, 1839-1876, in AFB, E 2200, 86, 35.

⁴² Paul Haas, *Die tessinische Tabakindustrie und die Verhältnisse des Standortes*, Bern 1930.

⁴³ RGIA f. 18, op. 8, d. 257.

Giovanni Rezzonico era nato a Lugano il 29 maggio 1809.⁴⁴ Qui si era sposato il 29 novembre 1830 con Teresa Rusca⁴⁵ che gli diede 3 figli.⁴⁶ Si trasferì con la famiglia a San Pietroburgo, dove morì la moglie Teresa l'8 novembre 1845.⁴⁷

Cessata la sua attività nel tabacco a San Pietroburgo Giovanni Rezzonico fa ritorno a Lugano accompagnato dalla seconda moglie Aleksandra Kuznecova figlia di Giovanni e di Natalina Kuzmina, dalla quale ebbe pure 3 figli.⁴⁸

Giovanni Rezzonico muore a Lugano il 13 novembre 1871⁴⁹, 20 anni dopo il suo rientro da San Pietroburgo.

Il tabacco in Russia⁵⁰

La Russia ha conosciuto il tabacco quasi contemporaneamente agli altri paesi europei. Da intermediario funse un inglese. In Inghilterra, nel 1553 si era formata una Compagnia commerciale con lo scopo di aprire nuovi mercati ai prodotti inglesi. La Compagnia attrezzò due navi per una spedizione nel Mar Bianco. Giunte ad Archangel'sk il comandante si recò a Mosca dove fu ricevuto dallo zar Ivan il Terribile (incoronato nel 1547, regnò fino al 1584). Risultato di questo incontro fu un contratto di commercio con la Russia: la Compagnia inglese ebbe il diritto esclusivo di importare merce in Russia. Cominciò a vendere tabacco in Russia alla fine del XVI secolo. Il famoso Adam Olearius, diplomatico e viaggiatore tedesco (1603-1671), che nel 1634 visse a Mosca, racconta che i russi fumano molto.

Lo Zar Michail Fjodorovic (*1596 +1645), primo della casa Romanov, zar dal 1613, vietò il fumo in seguito, tra altro, alle lamentele dei preti, che i fumatori impestavano le chiese, ma anche per i rischi d'incendio delle abitazioni in legno.

Pietro il Grande abolì tutte le leggi che prevedevano punizioni per i fumatori. Quando fu a Londra, nel 1697, permise ai commercianti inglesi di continuare ad esportare tabacco in Russia. Il consumo di tabacco fumato, fiutato o masticato, si diffuse rapidamente in tutti i ceti. L'industria del tabacco godette di piena libertà fino al 1838. In quell'anno venne introdotta una tassa sul tabacco, considerato merce di lusso, per aumentare le entrate dello Stato. Nella campagna russa si fumava soprattutto la "machorka", un tabacco forte di qualità inferiore, sostituita, verso la fine dell'Ottocento, da tabacchi più pregiati. Negli ambienti urbani si preferivano i "papirosy", ossia le sigarette con bocchino. Alla fine dell'Ottocento in Russia il tabacco cresceva in 46 governatorati, soprattutto in quelli meridionali. La produzione si sviluppò fortemen-

⁴⁴ *Tabella della popolazione del Comune di Lugano, 1824*, foglio 100. Archivio Storico Lugano (ASL).

⁴⁵ Registro dei matrimoni della parrocchia di San Lorenzo, Lugano. ADL.

⁴⁶ Giovanni Battista * 5.6.1834; Federico Carlo * 7.6.1836; Gerolamo * 15.3.1839. *Registro della popolazione di Lugano, 1857*, foglio 1224. ASL.

⁴⁷ AFB, E 2200,86,41, n° 1315.

⁴⁸ Teresa Maria * 7.5.1851; Adolfo Ferdinando * 3.10.1853; Giulietta Teresa * 14.5.1856. *Registro della popolazione di Lugano, 1857*, foglio 1224. ASL.

⁴⁹ Ivi.

⁵⁰ *Tabak*, allegato al n° 7 della rivista *Samopomosc*, 1901.

te: dal 1815 al 1875 aumentò di due terzi. Verso la metà del XIX secolo in Russia c'erano poche fabbriche, non più di 15; a fine secolo se ne contavano 323.

Nell'Ottocento si fa strada alla Corte Imperiale l'usanza di ricompensare sudditi benemeriti con la "tabacchiera d'oro", ben gradita dai destinatari, come abbiamo potuto leggere in varie lettere di mastri ticinesi al servizio degli Zar. Non è raro vedere una tabacchiera d'oro tra i cimeli conservati dagli eredi di nostri emigrati.

GIUSEPPE LURASCHI

musicista dei Teatri Imperiali

"Giuseppe Luraschi, musicista, nativo di Pedrate, è arrivato a San Pietroburgo nel 1842, con un passaporto spedito dal Signor de Tschann il 28 luglio 1841"⁵¹. Non si conosce la sua attività di musicista, ma dalla notizia che segue vi è da pensare che doveva essere stato assunto al servizio dei Teatri Imperiali.

Nel 1845 Giuseppe Luraschi "si trova in prigione per aver scritto lettere minacciose al Signor Gedeonoff⁵² direttore dei Teatri Imperiali, per cui il Governo decide la sua espulsione dalla Russia". Non sono note le ragioni dell'atteggiamento del Luraschi. Nell'attesa di mettere in atto le misure decise viene messo in libertà sulla parola del Consolato Generale.

"Avendo ricevuto dal Signor Cattley e dalla Società Svizzera di Beneficenza la somma di 180 rubli d'argento, Giuseppe Luraschi è partito nell'ottobre dello stesso anno per Londra, da dove ha già rimborsato i 180 rubli d'argento che sono stati restituiti ai prestatori".

Nei registri parrocchiali di Pedrate abbiamo trovato, sotto la data del 14 aprile 1808, l'iscrizione del battesimo di Giuseppe Luraschi figlio di Antonio fu Angelo Maria Luraschi di Pedrate e di Giovanna fu Francesco Pagani di Morbio Inferiore⁵³.

LA FAMIGLIA RINALDELLI

da Olivone a San Pietroburgo

Nel "Tableau des Suisses à Saint Pétersbourg en 1857"⁵⁴ si trovano tre donne della famiglia Rinaldelli: Amalia, governante, Annunciata, maestra, Giuditta, vedova.

Il cognome Rinaldelli è notoriamente d'origine bleniese, più precisamente di Olivone.

⁵¹ AFB, D 1817-1848; 1845.

⁵² Gedeonoff, Stepan Aleksandrovic. 1815-1878, Direttore dei Teatri Imperiali, primo direttore dell'Ermitage, storico, archeologo. Aveva sposato Natalja Pavlovna, nata Siskina, morta nel 1840. La loro tomba si trova nel cimitero Lazarevskoje (Necropoli del XVIII s). Kobak - Pirjutko, 141.

⁵³ *Anno Domini Millesimo octingentesimo octavo die decima quarta mensis Aprilis. Ego Dominicus Chiesa V.P. S.tae Crucis Pedrinati baptizavi Infantem hodie natum ex Antonio q.m Angeli Mariae Luraschi de Pedrate et ex Joanna q.m Francisci Pagani de Morbio Inferiori conjugibus, cui impositum fuit nomen Joseph. Patrini: Josef Bernasconi et Rosa Bernasconi fil. Valentini ambo Pedrinati.* Reg. Battesimi, in ADL.

⁵⁴ AFB E, 2200, 86, 125.

Nel Registro della popolazione di Olivone⁵⁵ è iscritta la famiglia patrizia di Giuseppe Rinaldelli, di Pietro e di Agnese Bolla, nato il 15 aprile 1767, sposatosi il 25 aprile 1798 con Giuditta Alther di Petropoli Russia.

Unendo le due informazioni vediamo che la suddetta vedova Giuditta era nata Alther ed era ammogliata con Giuseppe Rinaldelli, il quale marito risultava defunto nel 1857. Sullo stesso foglio del Registro è citata la figlia Carolina Annunciata, nata l'11 agosto 1810, ossia l'Annunciata incontrata nel 1857 quale maestra a San Pietroburgo. In quella città viveva, nello stesso anno, una seconda figlia, Amalia, governante. Sin dalla metà del XVIII secolo negli strati più elevati della popolazione si fa strada l'usanza di assumere maestri privati e governanti, togliendo i loro figli dalle scuole del ceto medio.

Giuseppe Rinaldelli è stato battezzato a Olivone ed è iscritto nell'apposito registro della Parrocchia di San Martino⁵⁶.

“Mille e settecento sessanta sette alli quindici di aprile.

Giacomo Antonio Giuseppe figlio di Pietro Rinaldelli e di Maria Agnese Bolla legittimi jugali nato alle ore dodici incirca è stato battezzato da me Prete Giovanni Francesco Terranis Curato Parroco di Olivone. Il compadre fu il Signor Console Giacomo Pozzi del qm Paolo e la Comare fu Anna Maria Bolla figlia del qm Carlo Antonio di Somascona, tutti di questa Cura di Olivone”.

Non si è potuto fin qui stabilire quale fosse stata l'attività di Giuseppe Rinaldelli a San Pietroburgo. Forse la pista stà nel lavoro di Federico Bruni sui cioccolatieri bleniesi⁵⁷, nel quale compare “Giuseppe Rinaldelli a San Pietroburgo nel 1810”.

NICOLA STOPPANI

negoziante e ufficiale

È ancora il “Registro degli svizzeri a San Pietroburgo dal 1839 al 1876”⁵⁸ a fornirci lo spunto per questa scheda. Nicola Stoppani, negoziante, ufficiale della Confederazione svizzera, di 29 anni, di Lugano, in Russia dal 9 agosto 1846, presenta l'atto d'origine rilasciato dal Governo a Locarno il 1° febbraio 1843.

La sua presenza nella città sulla Neva è confermata il 9 febbraio 1848: il Console Svizzero a San Pietroburgo invia al Consiglio di Stato del Canton Ticino “una cambiale Stoppani con vive istanze pel pagamento”⁵⁹.

Da un incarto rinvenuto nel fondo del Consolato Svizzero di San Pietroburgo presso l'Archivio Federale Svizzero⁶⁰ risulta che si trattava di una cambiale di 750 franchi, per un prestito fatto dalla Società Svizzera di Beneficenza a Nicola Stoppani, figlio di Giovan Battista, nativo di Ponte Tresa, per far fronte a difficoltà da lui incontrate dopo

⁵⁵ ASB, Ruoli di popolazione, Olivone 1, N° progressivo 232.

⁵⁶ Registro dei battesimi della Parrocchia di San Martino di Olivone. Microfilm in ADL.

⁵⁷ Bruni, Federico, I cioccolatieri., 1946, p. 42.

⁵⁸ AFB E, 2200.86.35

⁵⁹ ASB, Esibiti al Consiglio di Stato, 5/113, N° 77423.

⁶⁰ AFB, E 2200.86, Registro 1847, N° 33 e Registro 1848, N° 11.

il suo arrivo in Russia, prestito solidalmente appoggiato dai suoi compatrioti risiedenti a San Pietroburgo. Il padre di Nicola, interpellato dal Console Svizzero tramite il Consiglio di Stato del Canton Ticino, rifiutò il rimborso del prestito.

Il cognome Stoppani si riferisce ad un'antica famiglia di tradizione notarile patrizia di Ponte Tresa, citata dal 1507, con diramazione a Lugano⁶¹. Si ritrova nei registri della popolazione in ambedue i comuni.

Nel 1846 il suddetto Nicola ha 29 anni per cui la sua nascita dovrebbe risalire all'anno 1817.

A Ponte Tresa⁶² risulta iscritto: Nicola, figlio del capitano generale della milizia ticinese avvocato Giovanni Battista Stoppani, patrizio di Ponte Tresa, e di Speranza Riva, nato il 17 giugno 1817, morto il 16 novembre 1858, marito di Carolina figlia di Pietro Gujoni e di Carolina Segesser, nata il 18 giugno 1817.

A Lugano⁶³ è iscritta, quale patrizia di Ponte Tresa, la suddetta Carolina sposata Stoppani, fu Pietro Gujoni di Lugano e Carolina Segesser, nata il 13 [!] giugno 1817, morta il 2 dicembre 1861.

Il matrimonio tra Nicola Stoppani e Carolina Gujoni fu celebrato nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Lugano, all'altare della Madonna delle Grazie, il 29 aprile 1843⁶⁴. Non si conoscono loro discendenti.

Nel Registro dei morti della Parrocchia di San Lorenzo non si trova conferma del decesso di Nicola, ciò che fa pensare ad un decesso avvenuto altrove. Vi troviamo invece l'iscrizione della morte della vedova Carolina nata Gujoni⁶⁵

Nicola ha avuto 4 fratelli⁶⁶: Giovanni, 1822-1867, sposato con Clotilde Piazzoli; Leone Gottardo, avvocato, 1825-1895, sposato con Emma Levieux; Carlo, 1828-1859, sposato con Guglielmina Metz; Ermenegildo, 1830-1856.

Fin qui le informazioni sono tratte da fonti ufficiali.

A queste si vengono ad aggiungere notizie, a volte contrastanti, tramandate dalla famiglia⁶⁷.

⁶¹ A. Lienhard Riva, p. 466.

⁶² Registro della popolazione del Comune di Ponte Tresa, Circolo della Magliasina, Distretto di Lugano, 1° giugno 1854, famiglia N° 91. ASB.

⁶³ Registro della popolazione di Lugano del 1857, N° progr. 1577. ASL.

⁶⁴ "Anno Domini millesimo octingentesimo quadragesimo tertio die vero vigesimanona mensis Aprilis. Praemissis tribus proclamationibus in hac Ecclesia Parochiali S.i Bernardini Pontis Trisiae inter Misarum solemnias tribus festis nempe 16, 17, 18 hujus mensis quae erant festa Paschalis nullo interposito atque detecto canonico impedimento genuflexos ante aram B.V.e Mariae sub titulo gratiarum ego Can.icus Coad.r Curatus Joannes Solari interrogavi D.num Nicolaum f.um D.i Joannis Bapt.ae Stoppani de Ponte Trisia et D.nam Carolinam f.am Q.m d.i Petri Gujoni hujus paraeciae habitoque ab ipsis consensu per verba de praesenti matrimonio copulavi praesentibus testibus notisque idoneis Rev.do Presbitero Dominico Bordonzotti, d.o Aloysio Bosisio nec non pluribus aliis, eis que postmodum in Missa benedixi". Reg. matrimoni della Parrocchia di San Lorenzo, Lugano, in ADL.

⁶⁵ "Anno d.ni 1861 die tertio Xbris, Carola vidua q.m Nicolai Stoppani, f.a q.m Petri Gujoni et Carola Segesser aetatis suae annorum 44, sacramentis roborata, cadaver delatus est a. S. Carolus" (in San Carlo). Registro dei morti della Parrocchia di San Lorenzo, 1833-1896, Lugano, in ADL.

⁶⁶ Registro della popolazione del Comune di Ponte Tresa.

⁶⁷ Albero genealogico in ADL a cura di Giovanni Naghiero e di Don Dario Palmisano, parroco di Ponte Tresa.

DA APPROFONDIRE

A prova della molteplice presenza ticinese nella capitale sulla Neva, facciamo seguire altri nominativi che saranno da approfondire.

Fortuné Foletti, ticinese, è maestro a San Pietroburgo nel 1857.

Silvestro Frizzi, di Minusio, confiseur, si appresta a rientrare in patria nel 1844.

Luigi Gianella Baretta, di Leontica, "courier" (messaggero), arrivò a San Pietroburgo nel 1826 all'età di 22 anni.

Raimondo Soldini, di Massagno, servitore, si appresta a rientrare in patria nel 1860.

Archivi e bibliografia.

ADL Archivio Diocesano, Lugano.

AFB Archivio Federale Berna.

ASB Archivio di Stato Bellinzona.

ASL Archivio Storico Lugano.

CGIA Central'nyj Gosudarstvennyj Istoriceskij Archiv. Archivio Centrale Statale Storico. San Pietroburgo. Ricerche effettuate da Redaelli e Todorovic.

RGIA Rossiskij Gosudartsvennyi Istoriceskij Archiv. Archivio Storico Statale Russo, San Pietroburgo. Ricerche effettuate da Ekaterina Anisimova.

Armando Aghina, *L'ombrello. La sua storia e quella dei "lüschiat" del Lago Maggiore*, Intra 1989.

Anatolij Aleksandrovic Bachtiarov, *Brjucho Peterburga. Ocerki stolicnoj zizni, Sankt-Peterburg* 1887, ristampa Sankt-Peterburg 1994.

Federico Bruni, *I cioccolatieri. Dall'artigianato all'industria*, Bellinzona-Lugano 1946.

N. Cylov, *Atlas trinatcati castej S. Peterburga podrobnym izobrazieniem nabereznych ulic pereul'kov kazennyh i obyvatel'skich domov*, Sankt Peterburg 1849.

Paul Haas, *Die tessinische Tabakindustrie und die Verhältnisse des Standortes*, Bern 1930.

A.V. Kobak - Ju.M. Pirjutko, *Istoriceskie kladbisca Peterburga, Spravocnik-putevoditel'*, Izdatel'stvo Cernyseva, Sankt-Peterburg 1993.

Alfredo Lienhard Riva, *Armoriale Ticinese*, Losanna 1945.

Giuseppe Morazzoni, *L'ombrello; contributo alla storia della moda e del costume*, Milano 1956.

Museo dell'ombrello e del parasole, Torino 1989.

Nistrem, K.M., *Adres-kalendar' sankt-petersburgskich zitelej*, Sankt Peterburg 1837.

- A. Mario Redaelli, a cura di. *Lettere da San Pietroburgo e dintorni dei costruttori Adamini di Bigogno d'Agra 1800-1863*. Dattiloscritto, Sorengo 1997.
- A. Mario Redaelli e Pia Todorovic, *Montagnola San Pietroburgo. Un epistolario della Collina d'Oro 1848-1854*, Lugano 1998.
- A. Mario Redaelli e Pia Todorovic, Biografie. *Ticinesi e compatrioti italiani nei cimiteri di San Pietroburgo*. Quaderni La Ricerca n° 7, Lugano 1999.
- A. Mario Redaelli - Pia Todorovic Redaelli - Ekaterina Anisimova, *La fabbrica di tabacchi Rezzonico a San Pietroburgo-1839-1850*. Un audace imprenditore luganese coinvolge due noti architetti ticinesi. Quaderni La Ricerca n° 8, in preparazione.
- Christiane Spary, *Parasol- und Parapluiemacher. Sozialhistorische Analyse eines regressiven Handwerks*. Reihe III. Geschichte und ihre Wissenschaften, Bd. 6343, Frankfurt am Main 1955.
- Tabak*, allegato al n° 7 della rivista *Samopomosc*, 1901.